ANNO XXIV. Lunedì, 27 Marzo 1871 N. 86.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze e domicilio e provincie del Regno L.	32 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 35 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 45 —	» 22 —

Num. L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Fabbri, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 marzo

LA SICUREZZA PUBBLICA

Nello stesso modo che in finanza i provvedimenti si aggirano nel cerchio ristretto delle nuove imposte e delle più accurate economie, così quando trattasi di provvedimenti per la pubblica sicurezza siamo sempre agli stessi rimedi, di sorvegliare cioè maggiormente i malandrini e di allontanarli da quei paesi dove la conoscenza profonda delle località e le relazioni con altri bricconi li rendono specialmente pericolosi.

Negli affari umani pur troppo non è concessa la poesia di nuovi e straordinari rimedi; le piaghe sociali o si gran tempo che affliggono il corpo dell'umanità, che sarebbe a maravigliare si dovesse proprio soltanto in oggi prestendere di aver scoperto uno specifico che nelle età precorse fosse ignorato.

Dunque proibizione di portar le armi e facoltà di decretare il domicilio coatto. Rimedi, come abbiamo detto, antichi, che noi stessi abbiamo suggeriti senza credere di avere fatta una scoperta, ma la cui efficacia dipende assai dalla vigoria colla quale saranno applicati.

Noi vediamo chiaramente le obbiezioni che si potranno fare, specialmente contro la seconda delle proposte misure; ma anche queste obbiezioni non saranno nuove, come non lo è il rimedio a cui si oppongono. È una misura che si adotta dopo che, per lunga e dolorosa esperienza, si è potuto vedere l'insufficienza dei rimedi ordinari; è una misura poi, della quale non crediamo si possa abusare, perchè la designazione degl'individui su cui deve cadere, è circondata da tante cautele, è sorvegliata di continuo dalla pubblica opinione e dalla stampa, che assai improbabile si fa la supposizione dell'abuso che se ne possa fare.

Ma è detto poi tutto con questi due rimedi che si propongono al Parlamento?

E quando alle autorità di pubblica sicurezza si dimanda una maggiore attività di sorveglianza e di lavoro, non sarebbe forse il caso di rinnovare l'esame che altra volta abbiamo fatto e fecero molti altri con noi sulle condizioni di trattamento che sono fatte al personale della sicurezza pubblica dal delegato alla semplice guardia, e decidere se esse siano tali da promettere un buono e zelante servizio?

Abbiamo più volte dimostrato come sia possibile diminuire il numero degli agenti della pubblica sicurezza ed assicurarsi un miglior servizio solo che si badi alla scelta, la quale non potrà aversi buona, se non quando un miglior trattamento richiami a questo genere d'uffici individui più degni e più atti ad esercitarli.

Non ripeteremo dunque il già detto.

Vogliamo però toccare un altro tasto, perchè crediamo che anch'esso risponda giusto.

Vi ha, secondo il nostro avviso, un pregiudizio che abbiamo ereditato dalla Francia, dove si facevano grandiplausi e si considerava come più liberale quel ministro, che acconsentiva a diminuire il fondo delle spese segrete. Noi crediamo invece che la migliore teoria non fosse quella. Il gran guaio che si lamenta in questo fondo delle spese segrete è quello che siano impiegate ad altro uso che non sia quello della sicurezza interna od esterna dello Stato; ma è certo che, limitando la somma non si ovvia a questo inconveniente, perchè sarà sempre lecito ad un ministro, che il voglia, spendere in sussidii partigiani quello che è assegnato alle necessità evidenti della pubblica sicurezza, alla persecuzione dei malandrini ed alla scoperta dei reati.

La pubblica sicurezza ha bisogno di mezzi per esercitare certe funzioni segrete, e quanto più si vorrà lesinare su questi mezzi, altrettanto si cadrà nel male assai maggiore di non sorvegliare, di non prevenire i delitti ed i delinquenti, e di peggiorare la condizione morale nel paese; ciò che non sarà certamente compensato dal risparmio di un qualche centinaio di mila lire. La questione dei fondi segreti è veramente questione di fiducia, e come tale non può risolversi a metà. Il Parlamento non può dire: io fiducia nel ministero per cinque o non per dieci, e così il ministro non può verso de'suoi prefetti dimezzare quella fiducia che si ha o non si ha. Certamente vi ha un limite a queste spese, tanto nei bisogni effettivi della pubblica sicurezza, quanto nelle condizioni della finanza; ma questo limite bisogna saperlo determinare indipendentemente dall'impressione che possa averne l'aura popolare e la suscettività talvolta eccessiva delle parti politiche.

Ebbene, noi abbiamo motivo di dubitare che questo limite, appunto sotto la pressione delle nostre strettezze finanziarie, siasi determinato alquanto indietro di ciò che richiederebbe una buona polizia sagacemente ordinata. Crediamo che in alcune parti d'Italia i prefetti vedano con dolore la proprietà farsi mal sicura in campagna, i crimini moltiplicarsi ed i colpevoli andarne impuniti, solo perchè non si hanno mezzi che bastano a sorprendere i loro segreti, ad esplorare il loro contegno. Qualche centinaio di lire spese a tempo ed a proposito, preverrebbero una condizione di cose che reca un male materiale e morale assai maggiore.

Un altro punto su cui è quasi generale il lamento, è quello della soverchia larghezza colla quale si concede il permesso di esercizi di bettole, caffè e spaccio di liquori, convegno palese di malviventi e la tolleranza con cui si lasciano correre anche clandestinamente questi esercizi. Sappiamo benissimo quello che si risponde, essere, cioè, una necessità di tollerare questi luoghi come quelli nei quali più facilmente si sorvegliano i birbanti; ma quando invece di tollerarne qualcuno, si moltiplicano, in allora si creano tante scuole di bricconi perchè questi bettolieri hanno bisogno di avventori e se ne creano, caso mai non ce ne fossero.

Qui è facile attrarre la gioventù, e col vino, col giuoco e colle donne avviarla sul sentiero del mal fare ed ogni sindaco di villaggio potrà dirvi come a poco a poco i costumi si corrompano in questi recessi. Ma perchè si concedono con tanta facilità? Forse che credono di non essere responsabili verso il loro paese del male che nasce dalla soverchia loro debolezza e condiscendenza?

I FATTI DI PARIGI

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 22 *marzo*. — La situazione che sembrava calmarsi ieri peggiorò sensibilmente quest'oggi. Una manifestazione che succedette a quella d'ieri e che si ebbe l'imprudenza di voler mantenere troppo a lungo, mentre dovevasi lasciar estinguere l'insurrezione nella propria impotenza e nel vuoto che le si faceva dintorno, fu causa d'un inqualificabile incidente. Il convegno a questa dimostrazione era fissato nel luogo dove sorge la *Nuova Opera* in faccia alla contrada della Pace e della piazza Vendôme occupata dai capi della sedizione. Questa dimostrazione, secondo gli uni un po'aggressiva nel suo atteggiamento, secondo gli altri invece del tutto pacifica, ma senza alcun dubbio disarmata, si trovò in faccia tutto ad un tratto d'una squadriglia dei rivoltosi armati, la quale dopo un brevissimo e sommesso rullo di tamburo fece fuoco. Si ebbero subito una ventina di persone colpite e per quanto dicesi sei morti. Un'indescrivibile agitazione succedette, come è facile l'immaginare, a questo fatto. Fu suonato a raccolta dovunque: i cadaveri furono portati sui boulevards e le disposizioni più energiche sono prese per la resistenza. Si dice essere giunto l'ammiraglio Saisset.

Però a badar bene, sino da questa mattina l'attitudine del *Journal Officiel* dell'Hôtel de Ville faceva prevedere questo ricorso alla violenza. Un avviso de'più aspri e de'più minacciosi era indirizzato alla stampa: una guerra di affissi era dal mattino incominciata fra quelli che emanavano dai capi battaglione restati fedeli all'ordine e gli altri che, scritti dai socialisti, dicevano mascherata bonapartista il partito della resistenza alla rivoluzione e chiamavano i cittadini alle urne; se non che anche questa guerra di proclami sembrava ad un certo punto composta alla tregua mediante un altro proclama pubblicato e sottoscritto da tutti i *maires* e da tutti i deputati di Parigi, col quale s'invitava alla concordia e si faceva risaltare le concessioni che avevano fatte l'Assemblea nazionale mediante la legge municipale i cui principii sembravano accettati.

Ma questo non è veramente ancora il lato più grave della situazione. Alcune pattuglie prussiane ebbero a sentire e toccare delle fucilate per parte delle guardie nazionali di Belleville e Ménilmontant. Si minaccia, a quanto dicesi, di bombardare questa parte della città, minaccia che non sarà eseguita, ma che potrebbe cambiarsi in un'occupazione di Parigi abbandonata all'anarchia ed alla guerra civile. I prussiani hanno, del resto, anche un altro pretesto che al caso basterebbe. Il forte di Vincennes ch'essi avevano acconsentito a lasciare soltanto al governo e ch'era stato custodito dalla truppa regolare, fu ceduto dalle guardie nazionali di Vincennes, che ultimamente aveano preso il posto di questa truppa, agli insorti.

Lo scioglimento di questo dramma sinistro non può essere dubbio. Egli è evidente che, dopo aver versato tanto sangue cittadino, gli uomini che comandano non hanno altro scampo che in una prolungata resistenza. Dunque altro sangue si dovrà spargere e nuovi lutti si aggiungeranno a quelli pei quali siamo già tutti esterrefatti.

Egli è probabile che dinnanzi all'avvertimento minaccioso inserito quest'oggi nel *Journal Officiel*, quasi tutti i giornali sospenderanno le loro pubblicazioni. Di qualcuno almeno ne sono certo. Il *Siècle* che non aveva aderito alla protesta dei giornalisti ieri pubblicata, vi fece adesione quest'oggi, e l'*Avenir National* il quale non aveva voluto sottoscriversi insieme agli altri suoi confratelli, dichiara di voler essere trattato ugualmente di questi.

Si fece correre la voce che Menotti Garibaldi aveva comandato il fuoco e che Ricciotti Garibaldi fosse giunto a Lione. Meglio d'ogni altro voi non esiterete a credere che queste sono invenzioni di fantasie esaltate.

—

Ecco il proclama indirizzato dai *maires*, dagli assessori e dai deputati di Parigi alla guardia nazionale ed ai cittadini:

La patria, insanguinata e mutilata, sta per spirare, e noi, suoi figli, le portiamo l'ultimo colpo! Lo straniero è alle nostre porte, spiando il momento di rientrarvi come padrone, e noi rivolgeremmo gli uni contro gli altri le nostre armi fratricide!

In nome di tutte le grandi memorie del'a nostra sciagurata Francia, in nome dei nostri figli di cui distruggeremmo per sempre l'avvenire, i nostri cuori spezzati fanno appello ai vostri, che le nostre mani si uniscano ancora come si univano durante le ore dolorose e gloriose dell'assedio. — Non perdiamo in un giorno quell'onore che cinque mesi di coraggio senza esempio avevano serbato illeso.

Cerchiamo, cittadini, ciò che ci unisce e non già quello che ci divide.

Noi vogliamo il mantenimento, il consolidamento della grande istituzione della guardia nazionale, l'esistenza della quale è inseparabile da quella della repubblica.

Noi l'avremo.

Noi vogliamo che Parigi ritrovi la sua libertà municipale, per tanto tempo confiscata da un arrogante dispotismo.

Noi l'avremo.

I vostri voti furono portati all'Assemblea nazionale dai vostri deputati; l'Assemblea vi ha soddisfatto con un voto unanime che guarentisce le elezioni municipali, fra breve, a Parigi ed in tutte le comuni della Francia.

In attesa di queste elezioni, le sole legali e regolari, le sole conformi ai veri principii delle istituzioni repubblicane, il dovere dei buoni cittadini è di non rispondere ad un appello che è loro indirizzato senza titolo e senza diritto.

Noi, vostri rappresentanti municipali, noi, vostri deputati, dichiariamo dunque di restare interamente estranei alle elezioni annunciate per domani e protestiamo contro la loro illegalità.

Cittadini, uniamoci nel rispetto della legge, e la patria e la repubblica saranno salve.

Viva la Francia! Viva la repubblica!

Parigi, 23 marzo 1871.

(Seguono le firme dei *maires*, degli assessori e dei rappresentanti della Senna).

Si legge nel *Journal Officiel* degl'insorti:

Avvertimento.

Dopo gli eccitamenti alla guerra civile, le grossolane ingiurie e le odiose calunnie, dovevano necessariamente venire l'aperta provocazione alla disobbedienza ai decreti del governo residente all'*Hôtel de Ville*, regolarmente eletto dall'immensa maggioranza dei battaglioni della guardia nazionale di Parigi (215 su 266 circa).

Parecchi giornali pubblicano infatti quest'oggi una provocazione alla disobbedienza al decreto del Comitato centrale della guardia nazionale, che convocava gli elettori pel 22 corrente, per la nomina della Commissione comunale della città di Parigi.

Ecco questo documento, vero attentato contro la sovranità del popolo di Parigi, commesso dai redattori della stampa reazionaria:

(Segue il testo della protesta dei 28 giornali di Parigi che i lettori conoscono)

Come lo ha già dichiarato, il Comitato centrale della guardia nazionale, residente all'Hôtel de Ville, rispetta la libertà della stampa, cioè il diritto che hanno tutti i cittadini di controllare, di discutere e di criticare i suoi atti coll'aiuto di tutti i mezzi di pubblicità; ma egli intende far rispettare le decisioni dei rappresentanti la sovranità del popolo di Parigi, e non permetterà impunemente che vi si porti offesa più a lungo continuando ad eccitare alla disobbedienza alle sue decisioni ed ai suoi ordini.

Una repressione severa sarà la conseguenza di questi attentati, se continuassero a prodursi.

Secondo il *Moniteur*, Menotti Garibaldi ha preso il comando delle forze insurrezionali che erano comandate sinora dal generale Gasnier. Egli passò una rivista e fece chiudere le porte della città da quella parte.

Il nostro corrispondente di Parigi ci dà alcuni particolari della dimostrazione fatta dagli *Amici dell'ordine* sulla piazza Vendôme, e sulla fucilata che ne seguì, per cui crediamo inutile riferirli dai giornali; aggiungeremo soltanto che fra i feriti gravemente trovansi il redattore in capo del *Paris-Journal*, signor di Pène, che ha ricevuto una palla nell'inguinale, ed il cui stato è disperato, nonchè il signor Jolivet del *Gaulois*, e fra i morti, uno degli impiegati dell'amministrazione del *Moniteur*, un banchiere, certo sig. Hottinguer, tre ufficiali della Legion d'onore ed uno della guardia mobile.

Il *Débats*, parlando di questi fatti, dice:

I capi dell'insurrezione trionfante del 18 marzo avevano timidamente sconfessato l'assassinio dei generali Lecomte e Thomas. I loro accoliti hanno voluto provare quest'oggi che, malgrado le sue semi-proteste, il partito che, per nostra sciagura e nostra vergogna, si è impadronito quattro giorni or sono dell'Hôtel-de-Ville, non ha che un nome: il partito dell'assassinio. Alcuni miserabili che occupano la piazza Vendôme hanno rivolto quest'oggi contro una folla inerme i fucili, di cui non osarono servirsi contro i prussiani. Questi vigliacchi che prendevano la fuga al solo aspetto del nemico, hanno fucilato a bruciapelo concittadini senz'armi che si permettevano di manifestare con acclamazioni la loro devozione all'ordine, il loro rispetto per gli eletti del suffragio universale. Se essi hanno creduto assicurare la loro vittoria con questa imitazione del delitto, che stabilì il secondo impero, essi si sono ingannati. I loro attentati non hanno prodotto, come essi vi contavano, le stupore, ma l'indignazione.

Che tutte le guardie nazionali, che tutti i cittadini di Parigi comprendano bene che oggidì essi non possono, nè devono cedere, nè esitare, che dinnanzi al trionfo persistente dell'insurrezione essi sagrificano le loro famiglie, i loro beni, il loro onore ed il loro paese. Bisogna dunque che ogni cittadino onesto e patriota si senta convinto ch'egli non può più contare che su di se stesso e che il suo dovere lo costringe a difendersi energicamente. Noi non potremo dubitare del trionfo del diritto e della legalità, se restiamo uniti e risoluti intorno alla bandiera dell'Assemblea nazionale, ch'è la bandiera della nazione sovrana.

Gli altri giornali si dichiarano con uguale energia contro questi fatti.

—

Riassumiamo dalla seduta dell'Assemblea nazionale del 20 le dichiarazioni fatte circa la situazione di Parigi dal deputato Schoelcher e dal signor Thiers. Il deputato Schoelcher il quale, assieme al signor Clémenceau *maire* del 18° circondario, erasi assunto l'incarico di ottenere dal Comitato insurrezionale la liberazione del generale Chanzy, espose i risultati della sua missione nei seguenti termini:

Ho il dolore di annunziare all'Assemblea che la missione che io ed il signor Clémenceau avevamo ambito, non ebbe successo. Noi siamo stati all'Hôtel de Ville; abbiamo fatto conoscere al Comitato che domandavamo la libertà del generale Chanzy. Noi giungemmo senza intoppi fino alla sede del Comitato. Ci si fece attendere per più di un'ora.

Un capo di battaglione, vedendoci disposti ad abbandonare la sala, molto malcontenti di non poter esporre le nostre ragioni per la liberazione del generale, ci condusse da un membro del Comitato, il quale ci disse che la maggioranza dei membri aveva deciso non esservi luogo di rilasciare il generale. Io posso assicurarvi, aggiunse egli, che il generale Chanzy è al sicuro, e siccome noi abbandoneremo il potere fra due giorni, voi ne farete allora ciò che vorrete.

Il sig. Thiers, rispondendo alla domanda del deputato Tolain, perchè si accordi al comune di Parigi la facoltà di reggersi da sè, disse:

« Parigi si lagna di non essere rappresentata come le altre città della Francia; essa ha ragione! Ma noi le domandiamo di riconoscere l'assoluta impossibilità nella quale ci troviamo, di soddisfare in questo momento ai suoi desiderii. Bisogna combinare un sistema; noi lo combineremo al più presto possibile. Come volete che in 24 ore si faccia un progetto di legge così grave? Credete voi che gli uomini, i quali occupano Parigi, che uccisero Thomas, l'anima della Repubblica....

Il sig. Favre. Proscritto di dicembre! Sono i bonapartisti che l'hanno ucciso.

Il sig. Thiers. Che presero Chanzy come ostaggio; poichè se noi commettiamo un errore è lui che lo pagherà. Credete che quella gente vi ascolterà, voi Lockroy, voi Clemenceau? E non per tanto se voi non siete repubblicani, chi mai lo sarà! Ci si disse che l'ammiraglio Saisset era stato acclamato sul boulevard, noi lo nominiamo generale in capo.

L'ammiraglio Saisset. Venni condannato a morte.

Il signor Thiers. Noi sappiamo che Parigi ha salvato l'onore della Francia, ma noi non dobbiamo sagrificare il nostro diritto.

Parigi non ci aiutò a liberarla dagli insorti. Parigi ci diede il diritto di preferire la Francia a lei. E ciononostante noi vorremo in aiuto di Parigi quando le potremo.

No, io vi sfido di fare un progetto di legge che quella gente accetti.

Quando l'assassinio non apri gli occhi a Parigi, il progetto di legge non glieli aprirà.

Noi faremo il progetto, ma noi non crediamo che la ragione possa disarmare quella gente. Ciò che li disarmerà sarà l'attitudine ferma e calma di questa Assemblea, e l'attitudine della Francia intera. Verrà un momento in cui essi si troveranno isolati e noi vogliamo che allora Parigi si salvi da sè stessa.

Noi non vogliamo attaccare Parigi: che essa ci apra le braccia, noi le apriremo le nostre. Parigi ha dei diritti, noi non rieuseremo di riconoscerli, ma non vi fate illusione, poichè quando la legge fosse anche fatta, io vi sfiderei a metterla in esecuzione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 24 *marzo*. — Se vi dicessi che le rivelazioni del Sella sullo stato delle finanze non hanno qui commosso nessuno, mentirei alla verità. Al contrario, mentre l'eterna discussione sulla legge delle garanzie era passata quasi senza che nessuno vi badasse, le proposte del Sella furono oggetto di molti e non benevoli comenti. L'emissione di nuovi biglietti di Banca non ispaventa tanto, forse perchè non se ne conoscono gli effetti, e perchè ad ogni modo questi non si farebbero sentire che gradatamente e su tutto il paese; ma l'aumento di un nuovo decimo sulle imposte dirette ha cagionato un vero panico. E diffatti, convien considerare che la fondiaria e l'imposta sui fabbricati sono gravosissime; quest'ultima assorbe ormai, comprese le addizionali, quasi il 40 °/o del reddito lordo. E, quanto alla tassa di ricchezza mobile, colla sua irregolarissima distribuzione, essa va a colpire le classi meno agiate e risparmia i più facoltosi. Se a questo aggiungete il dispetto di vedere che in altre provincie, ove, in materia d'esazione d'imposte, vigono leggi senza confronto più miti di quella, che qui ha efficacia, e che quindi, mentre da noi non vi hanno quasi arretrati, altrove essi sommano ad una cifra, che può veramente dirsi enorme, comprenderete che l'argomento non era fale, da lasciar quete le lingue.

I giornali più governativi infatti presero l'iniziativa, domandando che di ulteriori aumenti d'imposte non si parlasse prima che non fosse finalmente tradotto in legge per tutto il Regno quel progetto per l'unificazione delle leggi sulla percezione delle imposte, che, presentato dall'on. Sella nel 1862, aspetta ancora il voto definitivo delle Camere. A queste manifestazioni s'aggiunse quella dell'Associazione costituzionale, la quale, nella seduta di lunedì passato, deliberò in via d'urgenza una petizione in questi sensi alla Camera, affidando, per rispondere alla strettezza del tempo, alla sua Presidenza l'incarico di stenderla ed inviarla, senza uopo di altre approvazioni dell'Associazione, ed incaricando anche di mandarne una copia a parte a ciascuno dei deputati di Lombardia e Venezia, con preghiera di volersi recare alla Camera a sostenere il progetto, non appena vi verrà messo all'ordine del giorno.

Non è mio compito entrare nella disamina di questo argomento; debbo però constatare che in questo caso e i giornali e l'Associazione non fanno che riflettere l'opinione pubblica, la quale, specialmente nella campagna, si manifesta in modi anco più energici. E di ciò credo utile che il Ministero e il Parlamento siano avvertiti.

A proposito di associazioni, non so se abbiate letto che s'è costituita in questi giorni nella nostra città un'Associazione politica cattolica, la quale s'è posta sotto il patrocinio della Immacolata e alle dipendenze dell'arcivescovo, prendendo per motto l'adagio *Fide*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

et operibus. N'è presidente un conte Triulzi e vice-presidente il celebre duca Scotti; segretari sono Cesare Cantù e un certo avvocato Brasca, notissimo faccendiere dei clericali. Non so quanti siano i soci; ma è notevole che, avendo i giornali rivelato i nomi di alcuni di essi, molti si affrettarono a smentire la loro partecipazione o a dichiarare che trattavasi solo di una omonimia; ciocchè vorrebbe significare che ai più la cosa non sembra degna di lode.

Ad ogni modo, io credo che non sia da spaventarsene; il diritto di riunione e di associazione c'è per loro, come per noi, e, purchè non escano dai limiti della legge, facciano pure. Anzi sto per dire che una vigorosa costituzione del partito clericale gioverebbe al partito liberale, perchè lo persuaderebbe della necessità di starsene compatto e di cancellare certe distinzioni, che sono semplici sfumature, le quali si vennero producendo unicamente perchè finora i liberali non ebbero alcun avversario serio contro cui combattere.

Oggi venne trasportata alla estrema dimora con grandissimo concorso di cittadini la spoglia di uno de' più illustri scienziati di qui, il dottore Pietro Lazzati, professore d' ostetricia al nostro Ospitale Maggiore e reputatissimo anche fuori. Le gare politiche gli avevano da ultimo alienato molti amici, perchè si diceva di fede repubblicana; ma tutti pregiavano il suo carattere schietto e la sua illibata onestà. Aveva fatto la campagna del 1848 coi *Carabinieri volontari lombardi*; e perciò i pochi superstiti di quella compagnia lo accompagnarono colla gloriosa loro bandiera al Campo Santo. La vista di quello stendardo, forato dalle palle austriache, e di quei pochi uomini grigi, oramai, che ricordavano un' epoca così diversa dalla presente, era tale da far nascere una folla di pensieri a chi li vide passare. Quanti anni, quante vicende, quanti mutamenti!

Stasera le sale della Società patriotica si aprono a una prima serie di letture scientifiche, le quali, se l'idea attecchisce, verranno riprese sopra scala più larga nell'inverno venturo. In questa e nella prossima sera leggerà il prof. Malfatti, sopra i nuovi confini della Francia; poi lo Stoppani, sopra le pioggie di sabbie rosse o di sangue; poi il Boito, sui progressi dell'arte nell'ultimo ventennio, e finalmente Ausonio Franchi, sulla caduta del potere temporale e sulla restaurazione dell'impero germanico.

—

TORINO, 25 *marzo*. — Incomincio con una notizia... da campo santo. L'altro ieri nelle ore antimeridiane aveva luogo nel cimitero generale della nostra città la funzione della esumazione della salma del prof. Piero Alessandro Paravia, che giaceva sepolta nelle fosse comuni, e collocata nella sepoltura destinata dal municipio agli uomini illustri. Presenziavano la pia funzione monsignor abate Iacopo Bernardi venuto espressamente da Pinerolo, S. E. il conte Federigo Sclopis, il cav. Comino sost. procuratore generale del Re, e parecchi altri distinti personaggi.

V'intervenne pure la figlia dell'illustre estinto, la signora Duvet-Paravia.

Al Tribunale militare della nostra città durò per sei giorni, sotto la presidenza del luogotenente generale Piola-Caselli, il dibattimento contro il cav. Vespasiano Paoletti, maggiore del 3° reggimento fanteria, imputato di avere ordinato la carica militare la sera delli 10 scorso dicembre contro la folla assembrata a Cagliari, per il ferimento commesso dal luogotenente generale Angelini comandante quella divisione militare contro il Frau. L'accusa fu sostenuta dall'avv. cav. Fiore, la difesa dal distinto luogotenente di fanteria signor Chinazzi addetto alla scuola superiore di guerra.

Il pubblico vi accorse numeroso e specialmente vi accorsero numerosi i militari. Il Paoletti, vestito in grande uniforme, era fregiato di molte decorazioni. I testimoni 26, fra i quali 12 a difesa. Il tribunale mandò pienamente assolto l'imputato.

Alla nostra Corte d'Assise ebbe pure termine il processo per infanticidio dei poveri ragazzi Appiano. Il barone Bichi sostenne l'accusa e molto validamente domandando un verdetto di colpabilità per il padre e la madre Appiano e per il figlio Domenico. Gli avvocati Marsano, Gazzera e Villa sostennero la difesa. Si aspetta con ansietà l'esito del verdetto dei Giurati.

Lunedì avrà principio la causa Rossignol-Catella, imputati di diversi omicidi, fra i quali quello del marchese Fantini sul giardino pubblico del Valentino.

Dal delitto alla virtù.

Iersera nel gran salone del palazzo Carignano aveva luogo la seconda rappresentazione del Teatro di Società a profitto dei nostri poveri.

Ad iniziativa del Comizio agrario torinese ebbe luogo una pubblica adunanza, alla quale intervennero anche coloro che non erano soci, e fu deliberato di presentare una petizione al Parlamento perchè volesse respingere la proposta dell'aumento di un nuovo decimo di imposta diretta. La petizione si sta coprendo di numerose firme.

Lo stesso Comizio agrario in una delle sue ultime adunanze ha deliberato di aprire un *corso di microscopia* per l'esame del seme bachi, crisalidi e farfalle sotto la direzione dell'illustre bacologo cav. Ameleo Vasco. A queste lezioni sono ammesse anche le donne. Il pagamento della tassa per assistere a siffatto corso è di L. 20.

Il gran concerto musicale che ebbe luogo all'Accademia Filarmonica riuscì stupendo sotto ogni rapporto. V'intervennero le LL. AA. RR. la duchessa di Genova ed il principe di Carignano. Le sale erano adornate con vaghezza e magnificenza. Le nostre dame sfoggiarono in abbigliamenti. Dal valore degli artisti come i Brémond-Capponi e di quelli che componevano l'orchestra, non si poteva attendere di meno; l'esecuzione fu perfetta in ogni sua parte.

Ho cominciato con un morto e termino con un morto. Lo scultore Balzico ha condotto a fine il modello della statua che sarà eretta in Torino alla memoria di Massimo D'Azeglio. Il lavoro è di una perfetta rassomiglianza, e sarà uno dei più belli ornamenti statuarii della nostra città.

S. M. il Re contribuì colla cassetta particolare alla spesa per il modello. Le sottoscrizioni raccolte ascendono ad una ventina di mille lire. La statua verrà fusa in bronzo.

NOTIZIE DI SPAGNA

La *Gazzetta di Genova* del 25 ha le seguenti corrispondenze particolari:

Madrid, 19 *marzo*.

Il Re e la Regina di Spagna, partiti il 18 alle 7 ant., sono arrivati alle 9 di sera alla villa reale di *Aranjuez* ove le LL. MM. pernottarono. In tutte le stazioni furono ricevuti entusiasticamente. Erano accompagnati dal maresciallo Serrano e da tutti gli altri ministri. Il Re e la Regina arrivarono a Madrid ad un'ora pom.; in quel giorno gran pranzo a Corte. Il ministro Acton però non andò a Madrid; ignorasene la cagione, ed ordinò anzi alla piro-fregata *Principe Umberto* di ripartire subito per l'Italia a vela. Resta però la *Vedetta* ad Alicante a disposizione dell'ammiraglio Monale, il quale, credesi, sarà di ritorno in Italia verso il 27 o 28 corrente.

Madrid, 20 *marzo*.

Come già vi dissi, nel viaggio da Alicante ad Aranjuez, la Regina fu ricevuta in tutte le stazioni, ove il convoglio reale si fermò, con molto entusiasmo, ed una folla immensa acclamava il Re, la Regina ed i reali Principi. La Regina era vestita con magnifico costume di velluto granato. Essa fece la sua entrata a Madrid con un abito a lungo strascico di velluto blen chiaro.

A Madrid poi, il ricevimento fu abbastanza freddo. Moltissima gente, ma poco entusiasmo. Arrivate le carrozze al palazzo reale, le LL. MM. si affacciarono al balcone del palazzo ed incominciò il *défilé* delle truppe che erano 30 mila uomini. Il *défilé* durò due ore. Il Re e la Regina erano circondati da numeroso seguito e da molti generali.

Pare probabile che la *Vedetta* resti ad Alicante affine d'imbarcare il bagaglio di tutti quelli che accompagnarono la Regina.

Il *Movimento* del 25 toglie la seguente notizia da una lettera pervenutagli da Auger nell'isola di Giava, in data del 26 gennaio:

Un tentativo di ribellione ha avuto luogo verso la metà dello scorso gennaio a bordo della nave italiana *Caltao*, capitano Luigi Lavarello, nei primi giorni di navigazione da Hong-Kong al Perù, con 700 circa coloni chinesi.

Fortunatamente per la vigilanza e la energia del capitano la sommossa venne immediatamente repressa senza serie conseguenze.

Nel *Commercio di Genova* del 25 si legge:

Annunziammo negli scorsi giorni l'arrivo in Montevideo da Santa Fè della corvetta italiana *Etna*, la quale vi si era recata per appoggiare reclami sperti dai rappresentanti italiani. Ecco i fatti che vi dettero luogo:

Nella colonia italiana di San Carlos un colono uccise un argentino, che aveva ucciso un ragazzo; il governatore del Rosario ordinò alle sue truppe di marciare sulla colonia. Gli agenti consolari si diressero subito al ministro italiano in Buenos-Ayres per ottenere il pronto invio d'un legno da guerra italiano nelle acque di Santa Fè. L'invio ebbe luogo; la calma si è ristabilita e l'intervento della forza si rese superfluo.

Ci scrivono pure che i ministri italiani di Montevideo e Buenos-Ayres hanno protestato per gli arruolamenti forzati che si fanno fra l'emigrazione italiana, usando l'inganno; promettono loro una lucrosa occupazione in certe località ove invece vengono vestiti con la divisa dell'uno o dell'altro dei partiti che lottano e si sgozzano in guerre fratricide.

L'AMERICA E L'ITALIA

Dall'ultimo numero dell'*Eco d'Italia* di Nuova-York togliamo le seguenti lettere scambiatesi fra il ministro d'Italia a Washington ed il generale Dix, sul *meeting* ch'ebbe luogo a Nuova York il 12 gennaio prossimo passato:

Il conte L. Corti al sig. generale Dix.

Washington, 11 febbraio 1871.

Mio caro signore,

Nell'occasione del *meeting* tenuto in Nuova-York il 12 gennaio p. p. per celebrare l'unità d'Italia, ho creduto mio dovere d'informare il governo di Sua Maestà il Re d'Italia di quella splendida manifestazione della simpatia degli americani per la causa italiana. Ho l'onore ora, assecondando il suo desiderio, di esprimere a voi la sua alta considerazione per l'importante parte che vi prendeste, sedendo alla presidenza, e di pregarvi in pari tempo di presentare i suoi sinceri sentimenti di gratitudine a tutti gli altri eminenti cittadini che cooperarono con voi in quella lusinghiera manifestazione.

La profonda emozione colla quale io lessi le eloquenti parole di congratulazione pronunciate in quella imponente assemblea, in una circostanza tanto propizia al mio paese, anticipò solamente la sentita riconoscenza di tutto il popolo italiano a questa prova del più alto interesse, manifestata dalla libera e potente America.

Se l'antica Roma piantò il seme della civilizzazione nelle più remote contrade del Vecchio mondo, gli Stati Uniti hanno certamente seguito il suo esempio rispetto al nuovo.

In tempi moderni l'America come l'Italia ha dovuto superare tremende lotte per stabilire la sua nazionale unificazione, e l'istoria ricorderà queste analogie delle aspirazioni e delle gesta dei due popoli.

Il mio paese è ora intento all'opera gloriosa di ricostituirsi sulla base della libertà civile e religiosa.

Nell'introdurvi il principio della educazione popolare, della decentralizzazione negli affari amministrativi, della completa separazione della Chiesa dallo Stato, non mancherà al certo di profittare degli splendidi esempi offerti dagli Stati Uniti. L'Italia sotto gli auspici della magnanima dinastia che con animo ardito e col tenuto brando ha tanto contribuito alla emancipazione del paese, ha preso posto nei primi ranghi della moderna civilizzazione. Quantunque essa si chiami sempre pronta a sguainare la spada in difesa della propria unità ed indipendenza, costituirà nell'avvenire uno dei principali elementi della pace nel connubio delle nazioni. L'America lo ha compreso, e l'Italia risponde con entusiasmo al cordiale saluto direttole attraverso l'Oceano.

Nel presentare i ringraziamenti del mio governo a voi ed ai cittadini di Nuova York, che corsero volonterosi all'appello, siate certo della mia viva soddisfazione nel compiere questo sì gradito ufficio.

Accettate intanto, mio caro signore, l'espressione della mia più distinta considerazione.

L. CORTI.

Al generale Dix, Nuova York.

Replica del generale Dix al Ministro italiano.

Nuova York, 15 febbraio 1871.

Mio caro signore,

Ho avuto l'onore di ricevere una gentilissima vostra del giorno 11 corrente esprimente in nome del governo di S. M. il Re d'Italia la sua cordiale apprezzazione per la manifestazione della simpatia americana alla causa italiana nel *meeting* del 12 del passato gennaio.

Sarà sorgente di sincera soddisfazione per tutti quelli che presero parte al *meeting* il persuadersi che i loro vivi voti di vedere il Regno d'Italia sedersi in distinta scranna nel convito delle nazioni sono stati ricambiati e dal governo e dal popolo in un modo tanto cordiale e rispettoso verso i cittadini degli Stati Uniti. Noi avremmo mentito ai principii del nostro politico sistema e sarebbe stato un ingrato ricambio a tutti i tesori che noi abbiamo attinti dalle ricche miniere della romana ed italiana letteratura ed arte, se ci fossimo mostrati indifferenti alla ricostituzione d'Italia come nazione unita ed agli sforzi ch'ella va facendo per stabilirsi uno dei primi campioni di libertà civile e religiosa nell'orientale emisfero.

Io sono sicuro di essere l'interprete di ogni americano di buona fede, attestandovi che la nostra simpatia accompagnerà l'Italia nella sua nuova carriera con un interesse che si aumenterà a ciascun favorevole passo di progresso.

Sono intanto, caro signore, con distinta considerazione

Vostro obbediente servo
GIOVANNI A. DIX.

A S. E. il signor L. Corti,
ministro d'Italia negli Stati
Uniti di America, Washington D. C.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France du Nord* i seguenti particolari sull'arresto del signor Rouher:

Il signor Rouher, sbarcato giovedì a Boulogne all'albergo Christol, fu arrestato in quell'albergo nella domenica a lunedì, all'una di mattina.

Il signor Monicault, commissario centrale di polizia, ha proceduto a questo arresto. Egli era latore di un ordine del sotto-prefetto di Boulogne. A termini di questo ordine, la polizia di Boulogne doveva arrestare l'ex-presidente del Senato, impadronirsi delle sue carte e guardare a vista le persone di sua compagnia.

Quando il signor Monicault si recò all'albergo Christol per eseguirvi il mandato ricevuto, il signor Rouher era a letto. Il suo cameriere andò a svegliarlo e ad informarlo che il commissario centrale domandava di parlargli. Egli fece conoscere al signor Rouher lo scopo della sua visita, e lo invitò a seguirlo. L'ex-ministro di Stato manifestò un grande stupore, poi dichiarò d'essere pronto a seguirlo. Egli si vestì rapidamente e ben presto si recò a piedi, col signor Monicault, al palazzo della sotto-prefettura.

Il signor Lagache, sotto-prefetto, ricevè il prigioniero. Quest'ultimo domandò i motivi del suo arresto, e dinnanzi all'ordine sommario e senza spiegazione della prefettura del Passo di Calais, egli ha protestato contro il suo arresto, che ha qualificato d'illegale. Ma egli ha pure immediatamente dato la sua parola d'onore di non cercare di fuggire, ed ha domandato che l'autorità non lo separasse da sua moglie e da una delle sue figlie alloggiate con lui all'albergo Christol.

Il sottoprefetto dopo aver reso responsabile il commissario centrale della persona del sig. Rouher, gli permise di condurre il suo prigioniero all'albergo dove è rinchiuso solo in una stanza custodita da parecchi agenti.

La signora e la signorina Rouher sono pure guardate a vista.

Noi dobbiamo aggiungere che delle carte trovate in possesso del sig. Rouher, nessuna è compromettente.

Il sig. Rouher non dissimulò che il partito bonapartista gli sembrava perduto nell'opinione pubblica e che sarebbe una pazzia per esso di voler tentare di impadronirsi nuovamente del potere. Egli si dichiarò energicamente contro i torbidi di Parigi per la repressione dei quali il sig. Thiers, secondo lui, doveva chiamare a Versailles tutte le guardie nazionali di Francia, se non voleva perdersi e perdere con sè il paese. Egli si dichiarò disposto a prendere un fucile ed a recarsi a Versailles per aiutare il governo a mettere all'ordine gl'insorti.

(Come i lettori sanno, il sig. Rouher venne posto in libertà)

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

VIENNA, 22 *marzo*. — Il foglio serale della *Gazzetta ufficiale* di Vienna conteneva, giorni or sono, un comunicato in cui veniva smentita nel modo più categorico la notizia della dimissione del cancelliere dell'impero, conte di Beust. È molto significante la forma di questa smentita, dalla quale risulterebbe, che è l'imperatore stesso che non ha mai pensato di allontanare dal ministero degli esteri il suo confidente di Beust. La posizione politica dell'Europa è tale che difficilmente si potrebbe, in questo momento, procedere ad un cambiamento nella direzione della cancelleria, e se i feudali, i socialisti e gli czechi fecero il possibile per far cadere il conte di Beust, i loro sforzi riuscirono evidentemente vani. La nota suddetta ha anche un certo interesse pel passato. Si sa che dal 1869 in poi gli ungheresi hanno sempre dichiarato che il successore del conte di Beust dovrebb'essere, presto o tardi, il conte Andrassy. La dichiarazione esplicita che l'imperatore non intende separarsi dal conte di Beust non mancherà quindi di produrre una certa sensazione in Ungheria dove si crederà generalmente che dipendesse soltanto dal conte Andrassy d'installarsi nel ministero degli affari esteri.

La politica estera del conte Beust ebbe però anche negli ultimi giorni l'adesione del Parlamento ungherese, come qualche tempo fa dal Reichsrath.

Alcuni deputati della Camera ungherese biasimarono il contegno neutrale osservato dall'Austria-Ungheria nell'ultima guerra; altri dicevano che soltanto la paura della Russia aveva indotto il governo austro-ungherese a serbare la neutralità. Il conte Andrassy rispose per le rime a queste insinuazioni; egli disse che l'Austria non ebbe paura della Russia, poichè anzi essa respinse energicamente l'insolente pretensione, che l'Austria non aumentasse le sue forze militari. Le venne risposto che l'Austria avrebbe soltanto fatto quello che le era imposto dai suoi interessi, e che la Russia poteva armare finchè voleva senza che la monarchia austro-ungherese se ne sgomentiasse. Infine il conte Andrassy dichiarò che se l'Austria-Ungheria venisse provocata ad una lotta per la difesa della propria esistenza, i vari elementi che compongono la monarchia avrebbero dimostrato un uguale ardore nel combattere, e che allora la monarchia avrebbe dato prova di una forza tale da far stupire amici e nemici.

C'è del vero in quest'asserzione. La forza non è ciò che manca alla monarchia austro-ungherese, ma i nostri disastri furono cagionati dall'abuso che si fece di questa forza, dalle istituzioni e dalle condizioni interne che resero impossibile il completo sviluppo di queste forze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 marzo, N. 126, a tenore del quale, i pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, delle relative addizionali e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli principali del 1871, si faranno in sei rate eguali, che scadranno:

La prima, l'ultimo giorno del mese successivo a quello in cui sarà pubblicato il ruolo;
La seconda, il 15 agosto;
La terza, il 15 settembre;
La quarta, il 15 ottobre;
La quinta, il 15 novembre, e
La sesta, il 15 dicembre.

Le quote d'imposta, decimo, addizionali e pene pecuniarie inscritte nei ruoli suppletivi del 1871, saranno pagate in due rate eguali, che scadranno: la prima, l'ultimo giorno del mese successivo a quello in cui il ruolo sarà pubblicato; e la seconda, l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però, il pagamento delle quote inscritte nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1871 potrà essere dagl'intendenti di finanza ripartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scada il 31 dicembre 1871.

2. Un R. decreto dell'11 marzo, N. 113, che riordina il personale delle carceri giudiziarie.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, 25, alle ore 5 pom., moriva improvvisamente il comm. Paolo Farina, senatore del Regno. Delegato del governo presso la Regia cointeressata dei tabacchi, egli stava conversando con uno dei suoi impiegati, quando piegò il capo. Non un lamento nè un sospiro, la morte fu istantanea.

Nel dare questa dolorosa notizia, non vogliamo omettere come il comm. Farina fosse uomo di grande attività e fornito di buoni studi economici. Nella Camera dei deputati come nel Senato egli prese parte a molte discussioni in materia di finanze e di commercio, rivelando mente acuta ed ingegno sottile.

—

La Commissione radunata dal ministro dell'istruzione pubblica per preparare una riforma degli Istituti educativi musicali ha compiuto il suo lavoro; e questa mattina l'illustre suo presidente, il maestro Verdi, si restituiva a Genova. Certamente quello che si può attendere dal sapere e dall'amore dell'arte si troverà in questo lavoro. È il caso di dire che se i Conservatorii non risorgono per opera di questi valenti cultori della musica, è segno che sono condannati ad irreparabile morte.

A proposito di musica dobbiamo avvertire che mancherà in questa settimana la solita rassegna per trovarsi assente il nostro appendicista.

Quelli che al teatro Pagliano sul finire dell'anno scorso applaudirono all'opera nuova del maestro Cortesi intitolata *La colpa del cuore*, possono consolarsi nel sapere il loro giudizio confermato a Genova, dove quell'opera si produsse. Riceviamo un dispaccio telegrafico da quella città in data di ieri sera, ore 11 30, nel quale si dice che quell'opera ebbe un esito splendidissimo al teatro Carlo Felice.

Giacchè siamo in teatro, annunzieremo la beneficiata dell'artista drammatico Antonio Zerri al Niccolini che avrà luogo domani lunedì colla produzione di L. Muratori intitolata *Sogni d'ambizione*.

Martedì poi (28 corrente) si dà una serata di beneficenza al Teatro Alfieri. Si recitano tre commediole gaie e vivaci, fatte apposta per divertire, e sono: *Il sistema di Lucrezia*, *La serva del prete*, *La consegna è di russare*, e vi prendono parte la distinta artista drammatica Daria Cutini-Mancini con varii giovani dilettanti della Società filodrammatica dei Fidenti.

Dobbiamo scusarci di non avere ancora parlato dei bellissimi lavori femminili che adornano la pubblica mostra aperta in via Iacopo da Diacceto. Trattandosi di donne, parrebbe quasi una scortesia il non averne parlato; ma ci siamo sentiti incompetenti ed abbiamo cercato chi non lo fosse. Speriamo che fra qualche giorno questa lacuna nella nostra cronaca sarà colmata e che le signore espositrici ci perdoneranno la tardanza, in grazia dell'autorità del giudizio che daremo dei loro lavori.

Sappiamo che frattanto il giurì per i premi si è già costituito e che l'esame degli oggetti esposti è cominciato, per venire alla finale sentenza.

—

Ora che abbiamo finito di parlare delle cose belle, passiamo alle brutte; ed eccoci di fronte ad un ladro audace e quasi sacrilego.

Ci giunge da Fano la seguente comunicazione:

Nella notte dal 24 al 25 corrente venne rubato in questa città nel locale detto del Collegio Nolfi, ove trovavasi collocato, il celebre dipinto del Domenichino *Davide vincitore di Golia*, di proprietà di questo comune.

La tela, tagliata intorno alla cornice, è dell'altezza di metri 2 10 e della larghezza di metri 1 50.

La figura del Davide è al naturale: giovine di bello aspetto, nudo il petto, le braccia, le gambe, col suo zaino a tracolla: il capo di fattezze piuttosto avvenenti, sguardo penetrante, capello ricciuto. Tiene levata in alto colla destra la spada del Golia, porta colla sinistra, penzolante dai lunghi capelli, la testa del Gigante, in atteggiamento di chi ne sente il gran peso. Il campo è la valle di Terebinto: a destra si vede una foresta; a sinistra, in distanza, l'attendamento dei Filistei, e più presso il cadavere dell'ucciso.

Il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma di voler dare a questo disgustoso avvenimento la maggiore pubblicità, perchè il ladro non s'involi alle ricerche della giustizia.

Abbiamo così corrisposto al desiderio del municipio di Fano; ma ci sia permesso di domandare perchè se in quella città ci era un celebre dipinto non lo si custodiva con maggior cautela? Dopo i vari furti che furono commessi a danno di musei, si dovrebbe capire che i ladri non si arrestano dinnanzi ad una tela e che se il potessero porterebbero via anche il campanile di Giotto. Fortuna che questo si difende da sè.

Presso la nostra questura abbiamo l'arresto di otto oziosi, un questuante, tre ubbriachi e d'uno finalmente di contegno molesto. In tutto son tredici. Caspita molti! Finisce per essere un contingente un po' molesto, appunto come l'ultimo arrestato. C'è forse dubbio che in questura li trattino troppo bene questi oziosi che ad ogni momento si fanno arrestare? Tredici al giorno sarebbero 5745 in un anno non bisestile, nella sola Firenze. Una bagattella di 70 od 80 mila arresti all'anno in tutta l'Italia, calcolando le sole città principali. Vi è da pensarci sopra.

—

Domani, 28, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, nella sua lezione di filosofia, continuerà a parlare delle « Origini. »

D'ora innanzi, le lezioni di diritto commerciale, dettate dal prof. Dionigi Scuro nel R. Liceo Dante, avranno la sera d'ogni venerdì, mentre la sera di ogni lunedì, incominciando dal 27 corr., avranno luogo le ripetizioni per coloro che intendono di sostenere l'esame su tale scienza.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 26 marzo ore 1 pomerid.

Barometro abbassato fino a 2 mm., tranne in Sardegna e nel N-O. d'Italia. Mare agitato soltanto a Cagliari, e lungo le coste meridionali della Sicilia. Cielo coperto e piovoso nell'Italia settentrionale e centrale; nuvoloso nella meridionale, eccettochè sul canale d'Otranto e sul golfo di Taranto. Dominano venti di scirocco.

Il tempo accenna ad un leggiero miglioramento nell'Italia superiore, e diviene piovviginoso nell'Italia inferiore.

Temperature estreme del dì 26 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio
Minima + 10 0
Massima + 13 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno

24 marzo.

Busoni Luigi, d'anni 74 — Fabbrini Teresa, id. 56 — Baldi Giuseppe, id. 73 — Guerri Luisa, id. 49 — Maltagliati Maria, id. 61 — Mazzoni Annunziata, id. 71 — Buoncini Silvestro — Crotti Antonio — Ferretti Albina, id. 33 — Nenci Lucrezia, id. 75 — Guarnacci Luigia, id. 56 — Vasetti Giuseppe, id. 68 — Gherardi Luisa, id. 49.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè, 12 maschi, 7 femmine e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Esercito* del 25 corrente si legge:

Il campo di Somma che comincerà nella seconda metà di aprile sarà comandato dal generale Carini, il quale avrà come capo di stato maggiore Ceresa, ora sotto-capo al corpo di esercito di Roma. A comandanti di brigata nella divisione d'istruzione raccolta a Somma sono stati destinati il generale Charvet ed il colonnello Pasi.

Il generale Mazé de la Roche comanderà la divisione d'istruzione di Verona, avendo a capo di stato maggiore il maggiore Castelli, ora sotto capo al 2° corpo d'esercito.

Quei due campi si comporranno per ora di fanteria soltanto, ossia di quattro reggimenti di linea e di un reggimento di bersaglieri cadauno.

L'artiglieria e la cavalleria vi sarà destinata verso la metà di luglio.

— Il *Vessillo delle Marche* di Macerata del 18 annunzia che nell'ufficio postale di Pescara fu scoperto ed arrestato un impiegato che trafugava lettere.

— La *Lunigiana* del 26 reca le seguenti notizie della marineria da guerra, che ha dalla Spezia:

Il giorno 21, nelle ore antimeridiane partirono da Napoli le regie piro-corazzate *S. Martino*, *Castelfidardo* e *Varese*.

Il R. piroscafo *Plebiscito*, colla data del 24 corr., passò in assoluto disarmo.

La nuova piro-corvetta *Vittor Pisani*, costrutta nell'arsenale di Venezia, la quale deve presto recarsi alla stazione nelle acque della China e del Giappone, il giorno 22 fece nell'arsenale stesso le prove della macchina sugli ormeggi. Finora non se ne sa ancora il risultato.

Martedì, 28, le cannoniere corazzate *Alfredo Cappellini* e *Fà di Bruno* sortiranno dal bacino n. 4, e ei sarà immerso il R. piro-trasporto *Washington*.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 25 scrivono in data del 24 dalla Spezia:

Proveniente da Alicante è arrivato stamane in questo golfo il R. piroscafo *Cambria*, capitano Miloro, portando di passaggio il ministro della marina ed il generale d'armata Cialdini con i rispettivi loro aiutanti di campo.

La piro-fregata *Principe Umberto* e avviso *Vedetta* sono rimasti in Alicante per rifornirsi di combustibile e tra non molto quei regii legni rimpatrieranno.

Il ministro della marina ed il generale Cialdini partirono questa mattina stessa alle ore 11 con treno speciale per Firenze.

— Il *Cittadino* di Savona del 19 scrive:

Siamo assicurati che quanto prima si porrà mano ai lavori del nostro porto per la somma di 1 milione e 400 mila lire. Ci aggiungono che il personale governativo addetto ai lavori porrà stanza in Savona fra una quindicina di giorni al più tardi.

— Oggi, scrive la *Lombardia* di Milano del 25, è una delle feste abolite, e sono aperti gli uffici demaniali, le pubbliche scuole, la Borsa. Anche il popolo si va a poco dissuefando dalla vecchia abitudine. Stamani molti operai muratori, impiegati nella costruzione nel nuovo edificio della Cassa di risparmio eransi recati al lavoro. Ma parecchi dissidenti vollero contendere loro questa libertà, e intendevano obbligarli a santificare la giornata eziandio nelle bettole. Ne nacque un furioso parapiglia, che richiese l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza.

— Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 24 corr. scrivono in data del 17 da Sassari:

Ieri l'altro ebbe fine presso questa Corte d'Assise il dibattimento, che durava da più settimane, contro gl'incolpati della grassazione avvenuta, tempo fa, nel comune di Nughedu, nella quale quattro assassini rimasero freddati sul terreno, grazie all'intervento armato di quella coraggiosa popolazione. Il dibattimento ebbe un ottimo risultato per conto della giustizia, giacchè quattro furono condannati a 20 anni di lavori forzati, uno a 15, gli altri assolti.

— Si parla, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 20, di un grosso prestito che il nostro comune sarebbe per contrarre con un banchiere italiano. Questi, si dice, darebbe il danaro a buoni patti, perchè avrebbe interesse ad ottenere alcune concessioni di opere pubbliche. Si tratterebbe di un prestito di 50 milioni, e pare che la Giunta si accinga a concludere l'affare.

— La *Nuova Patria* di Napoli del 23 annunzia che, in seguito ad interpellanza fattale dal ministero dell'interno, il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

« L'autorità politica locale deve concedere o negare la licenza di dare rappresentazioni teatrali, secondo che le consentano o lo vietino gli interessi della moralità e dell'ordine pubblico, senza tener conto delle opposizioni di altri impresari teatrali, i quali pretendono di aver diritto che siano impedite le altre rappresentazioni nell'epoca in cui i loro teatri sono aperti. »

— Ieri, scrive il *Roma* di Napoli del 19, la corazzata *Castelfidardo*, che stante il cattivo tempo si era rifugiata a Baia, ebbe ordine di partire immediatamente per Tunisi.

Varamento. — Il *Commercio di Genova* del 24 annunzia che il 24, dal cantiere di Cagliari veniva felicemente varato il nuovo brikbarca *Luigia Madre*.

Un frizzo del Papa. — Giorni sono, scrive la *Nuova Roma* del 24, un clericale fu ricevuto in udienza dal S. Padre. Il cattolico fremente, dopo cento inchini e mille genuflessioni, entrò a parlare dell'attuale diabolico ordine di cose, e tanto si scaldò che in uno slancio d'enfasi rettorica, prendendosela con Garibaldi, che del 20 settembre alla fin dei conti non ha proprio colpa nessuna, uscì a dire:

— Santo Padre, io non so che cosa pagherei per potermi *misurare* con quel ..... (e qui un epiteto che nelle udienze del Vaticano si può proferire, ma in un giornale che si rispetta, no).

Se non che il Papa, ponendo freno all'entusiasmo del suo crociato in erba, rispose:

— Non si prenda il disturbo di *misurarsi* con Garibaldi; l'altezza del generale la conosco e gliela dico io: è un pollice più alto di lei.

Sinistro marittimo. — All'*Osservatore Triestino* del 23 scrivono in data del 20 da Cagliari:

Il brigantino greco *Angelica*, comandato dal capitano Docos, partito con carico di grano da Burgas ed Anchialò alla volta di Marsiglia, ha naufragato a Spartivento.

Disastro ferroviario. — La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma da Berna, 23 corrente:

La passata notte, presso Colombier, in conseguenza di una falsa manovra, un treno di internati francesi subì un infortunio, per il quale v'ebbero 22 morti e 72 feriti.

Ingenuità o cinismo? — Il corrispondente di Berlino della *Gazzetta d'Augusta* annunziava ultimamente, come la cosa la più naturale del mondo, che un *treno carico di bottino*, proveniente dalla Francia, era atteso nella capitale della Prussia.

La Germania dopo la guerra (*Deutschland nach dem Kriege*) — Idee per un programma di politica nazionale, di A. Lammers. (Lipsia, 1871.) — In questo libro il signor Lammers cerca di dimostrare che ora la Germania deve dedicarsi esclusivamente all'educazione delle masse, specialmente operaie, e di combattere il socialismo, che, a quanto dice con ragione l'autore, non è che il riflesso di epoche brutali, mentre la coltura e l'intelligenza soltanto possono rendere le nazioni internamente libere e realmente ricche.

Un uomo con trentadue ferite — All'ospedale cattolico di Berlino è in cura un luogotenente del 3° reggimento di artiglieria brandeburghese, di nome Haas, il quale ha riportato 32 ferite da una scarica completa di una mitragliatrice presso Le Mans.

Un nuovo disinfettante. — Il periodico inglese *Public Opinion* scrive che il cloruro di alluminio idrato, è stato di recente adoperato come agente disinfettante. Lo si ottiene facilmente sciogliendo dell'alluminio nell'acido cloro-idrico. Mercè l'evaporazione, la soluzione deposita dei cristalli di questo sale che rimpiazza utilmente il cloruro di zinco, pone termine alla putrefazione e distrugge i germi. In caso di mali di gola, di angina e di febbre scarlattina, gli ammalati possono trovare un sollievo gargarizzandosi con una leggera soluzione di cloruro di alluminio idrato.

La fortuna di un Rothschild. — L'*Illustrated London News* annunzia che la successione del barone Nataniello di Rothschild, morto l'anno passato a Parigi, fu testè aperta a Londra. I beni stabili che il defunto lasciò in Inghilterra hanno un valore complessivo di 1,800,000 lire sterline, ossia di quarantacinque milioni di franchi.

Una bella somma. — Leggiamo nel *Daily-News* che nel corso del 1870, le Società ferroviarie del Regno Unito pagarono 333,715 lire sterline pari a franchi 8,442,875 di danni ed interessi, in seguito a sinistri avvenuti sulle varie linee di strada ferrata.

Delitti in Ispagna. — All'*Indépendance Belge* scrivono da Madrid:

A Valls, in Catalogna, mentre il colonnello Escoda passava per la via in cui v'ha il circolo carlista, gli fu tirato un colpo di fucile, che, per buona sorte, non lo ferì. Il circolo carlista fu subito perquisito e vi si sequestrò una quantità d'armi e di munizioni.

Un orribile delitto fu perpetrato testè nella provincia di Saragozza. Due rispettabili cittadini di Sos, don Ramon Canaluche e suo fratello, presidente del Comitato repubblicano, ritornavano alla loro casa da un giro elettorale, quando furono vilmente assassinati da una diecina di banditi, ch'ebbero la ferocia di abbruciare i cadaveri ed i cavalli delle loro vittime.

Poco lungi da Madrid, quattordici o sedici individui armati di fucili, giorni sono, fecero una scarica sul treno di viaggiatori proveniente dall'Andalusia, e su quello che andava da Madrid ad Alicante. Non saprei dirvi se vi siano stati morti o feriti.

Briganti greci. — All'*Osservatore Triestino* del 24 scrivono, in data del 18, da Atene:

L'altra settimana, presso Lamia, fu distrutta la banda del famigerato brigante Pazziera. Il capo-banda, suo cognato ed altri tre briganti furono uccisi dopo accanita resistenza, ed i tre malandrini superstiti si posero in salvo, fuggendo.

Il cielo e la polizia russa. — Il direttore generale della polizia di Mosca, Arapoff, ha pubblicato recentemente la seguente ordinanza:

« Mi è giunta ufficialmente la notizia che alcuni giorni or sono, nel raggio della polizia di Mosca, è comparsa ripetutamente una meteora. Si raccomanda severamente a tutti gli organi della polizia di esercitare in avvenire la più stretta vigilanza su quella apparizione. Appena si mostra una meteora, si deve rendermene avvertito immediatamente. »

Sicurezza pubblica in Irlanda. — L'*International* di Londra scrive che, dopo la pubblicazione della legge sulla *conservazione della pace* in Irlanda, dal 6 aprile 1870 al 28 febbraio 1871, nei cantoni del Re, di Westmeath, di Meath e di Tipperary, furono perpetrati 469 attacchi a mano armata.

Inoltre, un gran numero di fattori irlandesi furono vittime di ciò che per eufemismo si noma *oltraggio agrario*.

Come risulta da questi tristissimi dati, la legge sulla *conservazione della pace* è una legge, gli effetti della quale non vanno punto nè poco d'accordo con il suo titolo.

Decesso. — L'*Indépendance belge* del 23 annunzia, che il principe Giorgio di Oldenburgo, terzo figlio del principe Pietro di Oldenburgo, è morto a Pietroburgo in età di 23 anni.

NOTIZIE ULTIME

I dispacci d'oggi si da Parigi che dai dipartimenti accennano ad un lieve miglioramento. Il Comitato rivoluzionario di Parigi ha contro di sè tutta la parte intelligente e liberale della popolazione, e trovasi ormai privo di mezzi per sostenere la guardia nazionale. Il linguaggio stesso de' giornali attesta come l'opinione pubblica sia decisamente contraria al Comitato, il quale nelle province non ha influenza. Nelle città in cui furono fatti tentativi d'insurrezione, i rivoluzionari si trovano ancora più isolati che a Parigi, dove si raccolsero dalle province i peggiori elementi.

A Versailles si ha più fiducia che nei giorni precedenti, ma non si crede possibile un' azione pronta e vigorosa per ristabilire l'ordine a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Lione, 25. — I capi della sedizione sgombrarono l'Hôtel de Ville. Quella stessa frazione della guardia nazionale, che erasi unita a loro, venne a porsi sotto gli ordini del prefetto.

St-Etienne, 25. — Questa notte l'Hôtel de Ville fu invaso da alcuni sediziosi. Il sindaco e il colonnello della guardia nazionale furono sequestrati. Verso il mattino fu battuta la raccolta. L'Hôtel de Ville fu allora evacuato dai rivoltosi. Le autorità e la guardia nazionale ne ripresero possesso.

Bordeaux, 24. — Parecchi giornali di Parigi, il *Soir*, il *Gaulois*, il *Figaro* e il *Moniteur*, si sono installati a Versailles.

Assicurasi che il generale Lelló abbia dato le sue dimissioni e che Ladmirault rimpiazzerà Vinoy nel comando dell'esercito di Parigi.

Versailles, 25. — È arrivata ieri molta cavalleria.

L'Assemblea tiene ogni sera seduta e rimane unita al governo.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, ore 10 pom.:

Le guardie nazionali, obbedienti al Comitato, non attaccarono la *Mairie* del 2° circondario, ma sfilarono sulla piazza della Borsa coi calci dei fucili in aria.

Assicurasi da buona fonte che nella *Mairie* del 2° circondario fu firmato un accordo fra i delegati del Comitato e una riunione di sindaci aggiunti, presieduti da Schoelcher.

Con quest'accordo fu stabilito che le elezioni comunali avranno luogo giovedì, e che l'elezione del generale in capo si farà sabbato.

Assicurasi che le barricate verranno disfatte questa notte.

L'Assemblea di Versailles approvò il progetto di legge sulle scadenze.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 25:

Il *Cri du peuple* contiene un proclama del Comitato, il quale cerca di dimostrare che esso ebbe ragione di fare la rivoluzione; che la sua causa è giusta e che i torti sono del governo.

Lo stesso giornale conferma che fu stabilito un accordo fra i sindaci ed il Comitato.

Pietroburgo, 25. — La *Gazzetta di Mosca* ebbe un secondo avvertimento in seguito alle sue critiche malevoli sulle relazioni che passano tra la Finlandia e l'impero, e la sua tendenza ostile al governo per la politica ch'esso segue verso le provincie dell'Est.

Pera, 25. — Assicurasi che la Porta abbia richiamato l'attenzione delle potenze garanti dei Principati Danubiani sulla necessità di prendere misure onde ristabilire l'ordine a Bukarest.

Bordeaux, 25. — Si hanno da Parigi le seguenti notizie:

Il Comitato centrale fortifica le posizioni soltanto nell'interno di Parigi e accumula provvigioni. Sembra che attenda di essere attaccato dal partito dell'ordine, che ingrossa e diventa formidabile.

In seguito ad una contesa sorta nel seno del Comitato, Lullier fu arrestato e revocato per ordine del Comitato.

Due battaglioni del Comitato, con cannoni, tentarono di invadere il posto della Cassa dei Depositi e la Corte dei Conti. Essi furono respinti dai battaglioni amici dell'ordine, i quali incrociarono le loro baionette.

Il Comitato decretò di riunire il potere nelle mani di Brunel, Eudes e Duval.

Assicurasi che il generale Saisset abbia promesso agli insorti un'amnistia, nel caso che si sottomettano.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25:

L'Assemblea di Versailles si riunì ieri sera alle ore 11.

Thiers pronunciò un discorso, nel quale scongiurò i membri dell'Assemblea di soffocare le loro passioni e farne sacrificio all'interesse pubblico, altrimenti è possibile che scorrano torrenti di sangue.

Oggi si discuterà la proposta d'Arnaud, relativa alle misure da prendersi per gli avvenimenti di Parigi.

Un manifesto annunzia, che i deputati ed i sindaci di Parigi, d'accordo col Comitato, convocano gli elettori per domani, affinchè procedano alle elezioni municipali; per conseguenza, ogni pericolo di conflitto è scomparso.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, ore 11 ant.:

La situazione non è così soddisfacente come ieri sera.

Il linguaggio del *Journal Officiel* fa temere che le trattative non abbiano un buon successo.

Assicurasi che il Comitato era disposto ad un accordo, ma che sotto la pressione di elementi più esaltati formulò nuove esigenze, rendendo così inevitabile la rottura delle trattative.

Il Comitato, fissando le elezioni per domenica, invitò tutti gli elettori ad accorrere per dare il loro voto.

Le barricate non furono ancora distrutte.

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 25, ore 1 pom.:

Non si è ottenuto alcun accomodamento.

Le guardie nazionali del 1° e del 2° circondario ricevettero l'ordine di raddoppiare la loro vigilanza.

Un proclama del generale Saisset annunzia che egli prende oggi il comando della guardia nazionale, che spera di giungere ad una conciliazione sulle basi della repubblica, ma dichiara che è deciso di dar la propria vita, se occorre, per difendere l'ordine e far rispettare le persone e le proprietà. Il generale soggiunge: « Accordatemi la vostra fiducia, e la repubblica sarà salva. »

Berlino, 26. — L'imperatore ricevette in udienza straordinaria i ministri d'Austria, d'Italia e di Spagna, che gli consegnarono le lettere colle quali i loro sovrani si congratulano con Sua Maestà per l'accettazione del titolo di imperatore.

Lione, 25. — Il movimento insurrezionale è completamente cessato. Le autorità governano in nome della repubblica e del governo di Versailles. Nessuna lotta. Lo spirito della popolazione è buono.

BORSE

Vienna, 24	23	24
Mobiliare	269 50	265 50
Lombarde	182 50	178 30
Austriache	405 —	401 —
Banca Nazionale	729 —	727 —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 70	124 80
Rendita austriaca	68 20	68 10
Berlino, 25	**24**	**25**
Austriache	216 —	217 1/4
Lombarde	97 1/4	97 —
Mobiliare	144 —	144 1/4
Rendita italiana	53 3/8	53 1/2
Tabacchi	88 3/4	88 3/4
Londra, 25	**24**	**25**
Consolidato inglese	92 1/16	92 3/16
Rendita italiana	53 3/8	53 1/2
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	43 5/16	43 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	89 —
Spagnuolo	30 5/8	30 5/8

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Il miglioramento che abbiamo constatato sul nostro mercato la scorsa settimana è avanito in questa a cagione dello stato insurrezionale nel quale si trova la città di Parigi: non pertanto sebbene le Borse estere siano molto preoccupate dell'anarchia che regna nella capitale della Francia, le Borse di Londra e di Berlino sono rimaste relativamente ferme, quantunque siano state fatte su queste piazze importanti realizzazioni della nostra rendita.

Il 5 0/0 esordì a 57 20, discese fino a 56 32, riguadagnò il corso di 57 30 e si negoziò sabato a 57 03 in ribasso di 30 centesimi sul corso di sabato passato.

Il Prestito nazionale domandato lunedì a 82 70 guadagnò in seguito il corso di 82 80 e si vendette oggi a 82 65.

Le Obbligazioni ecclesiastiche ebbero domande tutta la settimana ai corsi di 79 85 e 79 70.

Le Azioni de' tabacchi, domandate al principio della settimana a 674 piegarono in seguito a 670 e rignadagnarono il corso di 674 50 sabato. Le Obbligazioni ebbero qualche transazione a 471 e 471 50.

Le nuove Azioni della Banca Toscana hanno avuto qualche affare a 1360 e 1361.

Le Obbligazioni delle antiche ferrovie Livornesi si pagarono a 167 contanti e le Azioni a 206. — Le Obbligazioni delle ferrovie Romane ebbero compratori a 148 contanti. — Le Azioni delle Meridionali al principio della settimana trattate a 333 50, discesero a 332 e furono domandate verso la fine a 334 50. — I Buoni meridionali hanno avuto qualche transazione a 411 e 412. — Le Obbligazioni delle Meridionali furono acquistate a 181 contanti.

Il Prestito comunale di Napoli fu pagato a 138 e il nuovo prestito della città di Firenze a 217 e 217 1/2 contanti.

Il cambio su Londra a tre mesi era al principio della settimana da 26 49 a 26 47. Si domandò in seguito da 26 50 a 26 46, e si negoziò sabato da 26 49 a 26 47. — Il Francia a vista debuttò da 105 75 a 105 25: fu acquistato verso la fine da 105 75 e 105 50.

Il napoleone, come anche il cambio, non ha grandemente variato, si tenne fra 21 10 e 21 08 a 21 08 e 21 06 corso odierno.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 25 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0	cont.	— —	— —
» » 5 0/0	f. m.	— —	57 10
Az. Banca Nazionale	cont.	2125 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	335 —	— —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	181 75
» Beni demaniali	cont.	458 50	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 25 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	—	—
» » »	f. m.	57 10	57 20
Banca d'Italia	f. m.	— —	2123 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	333 —	334 1/2
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	460 —	459 —

Borsa di Torino del 25 marzo

Corso legale 57 12 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 10 a 21 09.

IMPRESA DEL MEDIATORE
VENDITA ALL'INCANTO

Vedi Annunzio in quarta pagina.

È a nostra notizia che l'Amministrazione della Provincia di Pesaro e Urbino, concessionaria di uno dei vari fabbricati demaniali esistenti in Pesaro, di provenienza delle soppresse corporazioni religiose, sarebbe disposta a cederlo in uso gratuito per l'istituzione di un educandato femminile, insieme a tutto il mobilio, comprensivamente a N. 30 letti forniti di pagliericci e stramazzi, che servì già ad uso di convitto annesso alla scuola normale femminile.

Il fabbricato presenta tutte le comodità e quell'acconcia disposizione di ambienti che sono richieste dall'indole speciale dell'Istituto, al quale si vorrebbe destinarlo; giace in postura eccellente per aria e per lontananza dai punti centrali della città, e quindi dai luoghi ove il frastuono e le cause di divagamento sono maggiori; ha una magnifica area annessa e rinchiusa da cinta, ridotta ad uso di orto e di giardino ove le giovanette possono trovarvi il necessario e conveniente trattenimento; ed oltre a ciò, col mezzo di un passaggio coperto, comunica con un altro fabbricato appositamente eretto per le scuole femminili.

Tutti questi vantaggi, congiunti agli altri derivanti dalla posizione centrale della città, dalle facili comunicazioni colle altre parti d'Italia, dai prezzi relativamente lievi di tutto quanto richiedono i bisogni e le comodità della vita, dalla mancanza nella provincia di un importante Istituto di educazione femminile alla portata dei tempi e della esigenza della civiltà progrediente, dopo la soppressione in ispecie delle case monastiche, danno speranza che i divisamenti di quella Amministrazione saranno coronati di felice successo.

Autorizzati a pubblicare questo avviso, invitiamo pertanto tutte quelle signore che si dedicano a questo importantissimo ramo della pubblica educazione e che risultassero di loro convenienza di impiantare in quell'illustre capo luogo di provincia un Educandato, ad inviare alla suddetta Amministrazione le loro domande.

Vero metallo ecco alla data RINALDINA ARABICA De Jongh di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, ne purga, ne opprime, dispone, guarisce, paralizzia, ghiandole, reticolo, addolcisce, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, polmoni, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N°72,000 che comprese quelle S. S. il Papa, del duca di Pisaroy delle signore marchesa di Brehna, ecc. — Fin nutritivo deliberazione, essa va economizzare 20 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 85 fr.; De Barry e C.ie 3, via Oporto, Torino, e in presso i farmacisti e droghieri. Anche la RINALDINA AL CIOCCOLATTE, scatole per 12 tasse 2 fr. per 24 tasse 4 fr. 50 c.; per 48 tasse 8 fr. In barattolo per 12 tasse L. 2. 50. (6)

Corrispondenti. — A Firenze: Durante Ferroni, F. Manzoni, A. Parenti, 15 via Terranova; Roberts, 17 via Tornabuoni; F. Cantinelli e C.ie via Panzani, e F. Preziosi.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — *Sogno d'ambizione.*

ROSSINI — *Due martiri ai bagni di Baden.*

LYRICO — *Les deux phénomènes.*

TEATRO GREGOIRE — *La Petit Faust.*

NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* — Ballo. — *I saltimbanchi in China.*

PIAZZA VECCHIA — *Una battaglia di dame.* — Ballo. *La grisette.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillanme.

EREDI BOTTA
Via del Castellaccio, 12
FIRENZE

D'imminente pubblicazione

EREDI BOTTA
Via del Castellaccio, 12
FIRENZE

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESA LA PROVINCIA DI ROMA

con la circoscrizione Amministrativa, Elettorale, Politica e Giudiziaria, e con indicazione dei Comuni nei quali trovansi Uffizi postali e telegrafici, Stazioni ferroviarie e Scali marittimi

Opera compilata e pubblicata colla approvazione del Ministero dell'Interno

PREZZO L. 2.

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA (Firenze, via del Castellaccio, 12 — Torino, via Corte d'Appello, 22) si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

SOCIETA ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola XVII della Serie A
» XV » B
» X » C
maturante al 1° aprile p.v. sarà pagata a partire da detto giorno:

a Firenze	presso	l'Amministrazione Centrale	L.	6 52
Napoli	»	la Cassa Succursale dell' Esercizio	»	6 52
Palermo	»	J. e V. Florio	»	6 52
Livorno	»	M. A. Bastogi e F.	»	6 52
Genova	»	la Cassa generale	»	6 52
Torino	»	la Società gen. di Credito mob. italiano	»	6 52
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 52
Venezia	»	Jacob Levi e F.	»	6 52
Ginevra	»	P. F. Bonna et C.ie	Fr.i	6 32
Bruxelles	»	la Banca Belga	»	6 52
»	»	Società gen. per favorire l' ind. naz.	»	6 52
Berlino	»	Meyer Cohn	»	6 52
Francoforte s/m		B. H. Goldschmidt	»	6 52
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi	3,0 6
Londra	»	Baring Brothers et C.	L. sterline	0,5,2

Attese le difficoltà delle comunicazioni colla piazza di Parigi, non ha luogo il pagamento sulla medesima.

N.B. Dall'importo di lire 7 50, sono dedotte lire 0 98 per la tassa sulla ricchezza mobile, nella ragione di 12 48 per 100 per il 4° trimestre 1870 e di 13 72 per 100 per il 1° trimestre 1871.

Onde riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un Certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 18 marzo 1871

La Direzione Generale.

Malcaduto **EPILESSIA** Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi glielo fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

AVVISO

I depositi delle tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco, Camolli e Gandolfi; Milano, A. Manzoni, via delle Sala, n. 16; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Mejon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

NB. Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il regno contro il corrispondente importo diretto alla farmacia de pott. Adolfo Guareschi, strada de Genovesi, 15, in Parma.

IMPRESA DEL MEDIATORE

A CURA DI QUEST'IMPRESA

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il giorno 28 marzo corrente

In Piazza del Duomo, Numero 16, nel locale del già

Birrone di Chiavenna

Sarà venduto al pubblico incanto con le norme e regole degli Statuti dell'Impresa

Tutto il materiale di decorazione, uso e corredo del predetto stabilimento, consistente in tre magnifici Biliardi con relativi accessori, della rinomata fabbrica Pirola di Milano, Tavole, Sedie, Divani per uso di restaurant. Rami e utensili da cucina, fornello all'inglese in ferro fuso, Pendole, Stoviglie, Posate, Vassoi, ecc., nonchè i bracci ed altro materiale per illuminazione a Gaz.

a pronti contanti

Più 4 per 0/0 diritto d'Asta e centesimi 20 per trombatura d'ogni lotto.

Nel giorno di lunedì 27 marzo, potranno visitarsi dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane i lotti nel locale suddetto.

Firenze, 23 marzo 1871.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse la più ribelli inveterata cronicità: Angina, Tosi di stagione, guarita prontamente da un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, successo all'arpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa n. 1. 1 50 la bocca con libretto d'istruzione dall' unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

SI RICERCA UNA CAMERIERA conoscendo bene la pettinatura da signora deve parlar l'inglese ed avere delle buone raccomandazioni. Indirizzarsi subito all'Albergo di New York, al n. 42, Firenze.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnosi, 1, Milano.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa ungevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La sempice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 in Torino, presso il sig. AFFINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso la stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza del Numeri applicata al Lotto, cioè i principii dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, e ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola ed operazione fosse loro presentata, non solo, ma che potessero pure da per sè stessi con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata:

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di Lire 2 50 alla Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo), 53, *Napoli*. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Roma*. Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, *Firenze*. Invio raccomandato, aumento di Cent. 30.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, N. 1, Torino

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pernicosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vessica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree o scoli** recenti e cronici **ed ottimo anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** ricorgannizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamente di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolore; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista piecamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. 15 colle istruzioni — Ottava edizione 1870 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in specie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lonardo, e Romano, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

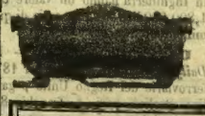
Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contesini; Gigli; alla Confetteria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

GOTTA (*Podagra*) **Pillole di Gianilina** ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi,* i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona le più delicate. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionario per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

IMPRESA

Cavazza, Callegari, Tavriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 6 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.